

mibtel	 <p><b>+0,99%</b> <b>20.509</b></p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 37,36</b></p>	euro/dollaro	 <p><b>1,2106</b></p>
--------	--	----------	--	--------------	---

**BOT E CTZ, RENDIMENTI IN LIEVE CRESCITA**

MILANO Salgono lievemente i rendimenti nelle aste dei Bot a sei mesi e dei Ctz a due anni. A fronte di una offerta di 8 miliardi e una richiesta di 14,688 miliardi, i rendimenti dei Bot segnano un rialzo del rendimento semplice al 2,049% (+0,061%) e di quello lordo al 2,060% (+0,062%). I Ctz scadenza 28/04/2006 segnano un rendimento annuo lordo dello 2,56% (+0,12%). L'importo offerto era di 2 miliardi, a fronte di una richiesta di 4,099 miliardi. Il totale dei Bot in circolazione a fine maggio è pari a 144,205 miliardi di euro. Prezzi cari, ma non carissimi, buona domanda con una spiccata presenza di specialisti. Sono questi, secondo gli specialisti - gli elementi che hanno caratterizzato il collocamento di ieri dei titoli di stato. Il lieve rialzo dei tassi, dicono i trader, è lo specchio fedele degli

ultimi movimenti registrati sulla curva dei rendimenti, dove l'allontanamento delle prospettive di un taglio ai tassi europei si è tradotto in una risalita dei tassi su tutti i segmenti della curva. La situazione della curva dei rendimenti - si fa notare - è cambiata rispetto ad un mese fa. Adesso le attese per un taglio del costo del denaro in Europa sono molto più lontane e i rendimenti sono tutti risaliti. Se la situazione rimane questa sarà dunque difficile vedere ancora rendimenti sotto la soglia del 2%. I rendimenti rimangono comunque magrissimi. Secondo i calcoli dell'Assiom i bot a sei mesi, sottratte le spese e le commissioni, offrono un rendimento netto dell'1,39%. Un punto più su si sono fermati i ctz che garantiscono un tasso netto del 2,30%.

**MOBBING**

in edicola  
il libro con l'Unità  
a € 4,00 in più

**economia e lavoro**

**Giorni di Storia**  
L'utopia possibile  
in edicola  
il libro con l'Unità  
a € 3,50 in più

**Tocca a Montezemolo, D'Amato a casa**

*Il presidente uscente piange sul suo fallimento. Il nuovo leader: Berlusconi dica cosa vuole fare*

Bianca Di Giovanni

ROMA «Un grande onore, una grande responsabilità». Così Luca Cordero di Montezemolo commenta la sua elezione a presidente di Confindustria, arrivata ieri pomeriggio con il voto «plebiscitario» (98,5% dei voti) dell'assemblea a porte chiuse di Viale dell'Astronomia. Oggi si attende l'investitura pubblica: il neo-presidente leggerà la sua relazione dopo un breve saluto di commiato del suo predecessore Antonio D'Amato. Ma sul palco ci sarà spazio anche per Silvio Berlusconi, che già da ieri ha fatto sapere di essere intenzionato a intervenire. Insomma, per Montezemolo è una prima prova del fuoco, con trabocchetti politici, «steccati» sociali e «secche» finanziarie da superare. Vista la situazione del Paese, è una sfida difficilissima.

Ma già dalle anticipazioni della vigilia si capisce che il numero uno della Ferrari intende «smarcarsi» dai ranghi tradizionali e piazzarsi in «pole position». Come dire: vuole volare alto, puntando tutto su quel «fare squadra» o «fare sistema» di cui ha già parlato in occasione della presentazione dei vicepresidenti. La musica in Viale dell'Astronomia è già cambiata. Lo si capisce dalle parole d'ordine (innovazione, ricerca e sviluppo), dalle scelte («basta assistenzialismo al Sud» o «nuova concordia in Europa») filtrate dalla riunione «privata» di ieri. Nessun «duello» con le controparti sindacali, verso cui ci si aspetta un'apertura. E che il registro sia cambiato lo si capisce anche dal messaggio che Montezemolo invia al

**Ieri sera primo incontro col premier**

ROMA Primo incontro ieri sera tra Montezemolo e Berlusconi. Al termine dell'assemblea «privata» di Viale dell'Astronomia, il nuovo numero uno di Confindustria è stato ricevuto a Palazzo Grazioli dal presidente del Consiglio. Montezemolo è arrivato in via del Plebiscito intorno alle 19.45 e non ha rilasciato dichiarazioni. Oggi il premier Berlusconi interverrà, alle 10, all'assemblea generale di Viale dell'Astronomia. Sarà in prima fila nell'Auditorium della Tecnica e non è affatto escluso che, come è accaduto già altre volte, Berlusconi decida di prendere la parola. Alcuni suoi collaboratori sino ad ieri sera hanno escluso che stia preparando una relazione in occasione dell'esordio di Montezemolo («sta lavorando solo all'intervento per il congresso di Forza Italia») ma non che possa, a sorpresa, salire sul palco. Di certo, come da prassi, prenderà la parola il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano



Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

premier. «D'Amato ha fatto l'elenco delle cose che ha fatto, io farò l'elenco delle cose che intendo fare e vorrei che il presidente del Consiglio facesse l'elenco delle cose da fare, e non quello delle cose già fatte». In altre parole, nessun peana del centro-destra al potere. Semmai una scelta

di campo sui pilastri per ricostruire l'Italia del terzo millennio. Montezemolo ce li ha chiari in testa. Il primo, l'innovazione. Su questo punto il manager di Maranello avrebbe insistito più volte nel suo discorso a porte chiuse. Quella dell'innovazione è «la priorità delle priorità», a cui si ag-

giungono altre cinque «commesse»: internazionalizzazione, crescita delle piccole imprese, le infrastrutture, il sud, ed un miglior rapporto con le banche. «Basta polemiche con il sistema bancario - avrebbe dichiarato nell'auditorium di Viale dell'Astronomia - anche con le banche bisogna

fare sistema». Sostanzioso, ma soprattutto «mirato» (per nulla generalista come lo vorrebbero D'Amato e Berlusconi) il «pacchetto» fiscale richiesto dal neo-presidente. Sgravi su acquisizioni e fusioni destinati a chi vuole crescere («basta con il piccolo è bello»),

e imponibile Irap più basso per chi fa ricerca. «Non siamo sognatori - avrebbe detto Montezemolo secondo quanto si è appreso - E sappiamo che non si può togliere l'Irap domani mattina». Ma è possibile scorporare le risorse che le aziende investono nella ricerca dal calcolo dell'Irap. Co-

me dire: non «meno tasse per tutti», come vuole certa propaganda, ma un sistema che premia chi lavora per lo sviluppo rispetto a chi pensa solo a macinare profitti.

Un capitolo a parte è stato dedicato al Mezzogiorno, che «ha grandi opportunità di crescita e grandi capacità imprenditoriali - avrebbe detto il neo-presidente - purtroppo sottoutilizzate». Anche qui non è mancata una «stoccatina» al mondo politico e al centro-destra. Del sud «non si parla più nel dibattito politico e a livello governativo - avrebbe dichiarato Montezemolo - E calato un silenzio totale». E sul Mezzogiorno interviene anche il vicepresidente con delega per il sud Ettore Artioli, chiedendo che «le imprese non cedano alla tentazione di cadere nei consueti meccanismi legati o all'intermediazione politica o all'assistenzialismo statale». Sotto accusa da parte dei vertici confindustriali anche le lentezze burocratiche che appesantiscono il lavoro delle piccole imprese.

A D'Amato è toccato fare il bilancio dei suoi ultimi quattro anni. L'ormai ex presidente non ha abbandonato le sue posizioni da trincea. Riforme, riforme, riforme. A cominciare da quella del mercato del lavoro, con la battaglia per l'articolo 18 di cui D'Amato va fiero. Quanto alle pensioni, anche Viale dell'Astronomia l'ha sempre chiesta. Ma il risultato finale non è certo quello sperato da D'Amato. D'Amato se ne va nello stesso modo in cui è entrato: chiedendo sacrifici ai lavoratori. Poi, saluta la sua compagna Marilù Faraone Mennella e si commuove. Fine di un quadriennio da dimenticare.

Anche il Governatore sarà presente all'insediamento del numero uno della Ferrari. E prepara le sue Considerazioni finali per lunedì

**Fazio cerca una sponda tra gli industriali**

ROMA «Basta polemiche con le banche». Così Luca Cordero di Montezemolo inaugura il nuovo corso nei rapporti tra imprese e sistema del credito. Quella con le banche è la seconda «pace» che il nuovo presidente ha intenzione di sottoscrivere, dopo quella con (tutti) i sindacati. Negli ultimi tempi la relazione tra banche e imprese si è fatta saemprè più «pericolosa» ed è stata sottoposta a parecchi scossoni. A iniziare dagli scandali Cirio e Parmalat per finire con le innumerevoli recriminazioni sulle «strette» del credito alle piccole imprese partite da Viale dell'Astronomia durante l'era D'Amato. In queste ultime ore qualcosa si è già mosso. So-

prattutto dopo l'apertura di Alessandro Profumo, numero uno di Unicredit, sui crediti per le piccole e medie imprese. Una mossa che sembra spianare la strada verso la «luna di miele» annunciata da Montezemolo. Così c'è da scommettere che il governatore Antonio Fazio, atteso oggi in Viale dell'Astronomia, ascolterà con molta attenzione la relazione del nuovo presidente, in attesa della apertura annunciata. Anche lui in questi giorni si ritrova nel ciclone politico della riforma del risparmio, e la settimana prossima dovrà tenere le sue «Considerazioni finali». Nello stesso appuntamento dell'anno scorso Bankitalia

non aveva risparmiato fendenti verso il mondo imprenditoriale. Dopo un'analisi dettagliata sulle origini del declino del Paese, il governatore aveva criticato le dimensioni troppo piccole delle aziende italiane. Stessa posizione espressa nell'assemblea privata di ieri da Montezemolo. Il quale si è agurato che le banche si rafforzino, diventino più efficienti e più internazionalizzate, in modo da accompagnare lo sviluppo delle piccole imprese italiane all'estero.

Patto con le banche, patto con i sindacati. Questo il binomio vincente del nuovo presidente di Confindustria, che mette fine definitivamente alle rotture e gli strappi di Viale del-

l'Astronomia degli ultimi anni. Ma la strada non è affatto semplice. Sul tappeto ci sono questioni fondamentali per il sistema-Paese. Basti pensare alla crisi Fiat, la cui soluzione procede su un sentiero ancora fragile, e a quella Alitalia.

Montezemolo sa che è obbligato a voltare pagina: quella di D'Amato era una rotta che conduceva a un binario morto. Anche per questo il suo primo impegno interno all'organizzazione sarà quello di sostituire Stefano Parisi, direttore generale e eminenza grigia della gestione D'Amato.

b. di g.

La sua elezione è stata quasi un plebiscito. Oggi il debutto con il discorso pubblico

Le proposte: via l'Irap sulle spese per ricerca e innovazione. Apertura al sistema bancario

La benzina ormai sfiora quota 1,2 euro al litro e per l'inflazione è allarme rosso. Conti: Fitch conferma il rating ma chiede «riduzioni permanenti» della spesa

**Caro-petrolio, l'Unione europea accusa la speculazione**

MILANO È ormai emergenza sul fronte dei carburanti con la benzina che, in alcuni distributori italiani, sfiora quota 1,2 euro al litro, mettendo a segno un nuovo record storico. E registra, solo dall'inizio dell'anno, un rialzo che si avvicina al 15%, vale a dire oltre 6 volte l'andamento del costo della vita. E il commissario Ue all'energia, Loyola de Palacio, parla esplicitamente di «bolla speculativa» e di «quantitativi di greggio che spariscono».

Per gli automobilisti italiani l'aggravio di spesa per ogni pieno raggiunge ormai i 7,5 euro, mentre per l'inflazione si accende l'allarme rosso. Per ogni aumento, in un mese, di 0,36 euro al litro dei prezzi al consumo, gli esperti di set-

tere stimano infatti un incremento mensile dello 0,1% dell'indice dei prezzi al consumo.

A ritoccare i listini, stando a quanto riferisce il ministero delle Attività produttive, sono state ieri sei delle nove compagnie presenti sul mercato italiano. Due marchi (Eni, +0,010 a 1,172, e Api, +0,006 a 1,171) hanno sfondato il nuovo muro di 1,170 euro al litro sulla rete stradale ordinaria, che in virtù dei previsti differenziali per i distributori notturni con assistenza e per quelli collocati in zone particolarmente disagiate, significa arrivare vicinissimo a 1,2 euro, vale a dire 2.323 delle vecchie lire. Senza contare che anche il gasolio galoppa di pari passo, avvicinandosi pericolosa-

mente alla soglia di 1 euro al litro. Uno scenario nel quale aumentano le voci che chiedono un intervento di defiscalizzazione dell'accisa che possa controbilanciare il caro-greggio: l'idea, secondo voci che si rincorrono da tempo, sarebbe quella di usare l'accisa come «cuscinetto», per assorbire le fiammate del prezzo del petrolio attraverso un meccanismo che non pesi sul gettito dell'erario.

Ieri sono scesi in campo anche gli autotrasportatori della Fita-Cna che, in assenza di interventi da parte del ministero dell'Economia, minacciano di far scattare forme di protesta. E l'ipotesi fa sempre più breccia all'interno del governo e della maggioranza: se il ministro

delle Attività produttive Antonio Marzano ha ribadito che la questione «sta molto a cuore ai cittadini», quello per le Politiche comunitarie Rocco Buttiglione ha affermato che si tratta di «un percorso da esplorare». Mentre la Lega definisce l'operazione «urgente e strategica».

Ma nel frattempo il prezzo della benzina continua a decollare senza freni né controlli, e il governo ha (o perlomeno dovrebbe avere) moto da fare per badare ai conti pubblici. Proprio ieri l'agenzia internazionale Fitch ha confermato il rating «Aa» per il debito a lungo termine dell'Italia. Fitch, nella nota in cui spiega le ragioni della sua decisione, pone l'accento sulle misure a tantum

cui la «Republic of Italy» ha fatto ricorso negli anni passati per mantenere il rapporto deficit-Pil sotto il 3% e sui tagli fiscali annunciati dal governo Berlusconi, che, secondo l'agenzia, devono essere basati su «riduzioni permanenti della spesa pubblica». E Fitch sottolinea anche che l'adesione all'euro ha permesso una riduzione della spesa per interessi e messo a sicuro dal rischio di shock per la bilancia dei pagamenti.

Laconico il commento del presidente dei Ds, Massimo D'Alema: «Non c'era bisogno di nessuna agenzia di rating: lo sapevamo benissimo, siamo già fuori di fatto dai parametri europei. Questo avrà conseguenze negative per il paese e per la finanza pubblica».

**CITTÀ DI GRANAROLO DELL'EMILIA**  
Provincia di Bologna  
**AVVISO DI PUBBLICO INCANTO**  
Avviso di pubblico incanto per l'appalto del servizio di TRASPORTO SCOLASTICO COMUNALE. Valore dell'appalto: Euro 543.150,00 Iva esclusa. Termine per la presentazione delle offerte: ore 12,00 del giorno 28 giugno 2004. Ritiro del bando integrale di gara e del capitolato speciale d'appalto presso: Ufficio Istruzione - Comune di Granarolo dell'Emilia - Via San Donato 199 - 40057 Granarolo dell'Emilia (Bo) - Tel. 051/6004.111 - fax 051/6004.333. I documenti di gara sono disponibili sul sito web: www.comune.granarolo-dellemlia.bo.it. Data di spedizione del bando alla Guce: 7 maggio 2004.  
Il Responsabile dell'Area Servizi  
**Dr. Riccardo Barbaro**

**ESTRATTO ESITO DI GARA**  
AP N. 2/2004 realizzazione nuova polyclinica ambulatori Ospedale Maggiore.  
Impresa aggiudicatrice: Coop. Musciferi s.r.l. con sede in Manfredonia (FG), Piazza Tiziano, 21.  
Per maggiori dettagli si invita all'ufficio integrale pubblicato all'Albo Pretorio Comune Bologna, all'Albo dell'A.U.S.L. di Bologna ed in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.  
Bologna, il 26.05.2004  
**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**  
(Dott. Ing. Francesco Rezzini)